



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 65 - mercoledì 7 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Verso l'8 marzo. «Il mio rapporto con la morte non è molto diverso da quello di un funambolo:»



entrambi sappiamo di combattere con la morte, ma l'amore per quello che facciamo ha

il sopravvento sulla paura»

Ingrid Betancourt, sequestrata il 23 febbraio 2002 dalle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (Farc). La frase è tratta dalla sua autobiografia «Forse mi uccideranno domani»

Un sequestro contro l'Italia

L'inviato di Repubblica Daniele Mastrogiacomo rapito nel sud dell'Afghanistan I Talebani: siamo stati noi. Angoscia a Roma, oggi la Camera vota la missione

Atto di guerra

ANTONIO PADELLARO

ancora non sappiamo se i talebani lo abbiano fatto volutamente ma visto che subito hanno rivendicato con parole di assoluta violenza il sequestro del collega Daniele Mastrogiacomo, il loro va considerato come un atto di guerra contro l'Italia. Coloro che nella regione di Helmand hanno preso il giornalista italiano (a lui e alla sua famiglia in queste ore difficili ci sentiamo più che mai vicini), inviato di un grande quotidiano definendolo una spia, sembrano appartenere a una struttura militare più che a una delle tante bande di predoni che infestano quel pezzo di Afghanistan sotto il controllo degli studenti coranici. Proprio per questo il ministro degli Esteri D'Alema lo definisce un caso assai complesso nel cuore della complicatissima vicenda dell'Afghanistan. È un atto militare di guerra perché l'aspetto bellico è sotto gli occhi di tutti. Anche se la missione militare italiana non è posizionata nell'area più calda e non partecipa all'offensiva di primavera (già annunciata dall'attività dei kamikaze e dalle stragi di cui sono accusati gli americani), per i talebani sempre di nemici si tratta. Ma è anche un atto politico di guerra. La notizia del sequestro, piombata sulla Camera dei deputati mentre si discute il rifinanziamento della missione, ha contribuito a rinfocolare le tensioni di un parlamento già nervoso di suo. Nella maggioranza di governo, che a Montecitorio non ha problemi numerici, di colpo si è riaperto nella sinistra di Rifondazione e dei Comunisti italiani il fronte dei distinguo, delle perplessità, del cosa ci stiamo a fare laggiù. Un preoccupante anticipo dei problemi che l'Unione dovrà affrontare tra pochi giorni al Senato tra dissidenti e agguati dell'opposizione. Di quella stessa destra che si segnala per alcuni maldestri tentativi di strumentalizzare il caso nel momento in cui su tutto dovrebbero prevalere solidarietà e sostegno all'azione dell'esecutivo per liberare al più presto Mastrogiacomo.

Staino



«Lo stiamo interrogando perché pensiamo che possa essere una spia». I talebani rivendicano il rapimento di Daniele Mastrogiacomo, inviato di "Repubblica", sequestrato con l'autista e l'interprete nel sud dell'Afghanistan, dove ieri è cominciata l'offensiva Nato. Angoscia in Italia, mentre oggi alla Camera si vota la missione militare.

alle pagine 2, 3 e 4

Iraq

STRAGE A HILLA KAMIKAZE CONTRO PELLEGRINI SCIITI: OLTRE 100 MORTI

a pagina 10



Daniele Mastrogiacomo Foto Ansa

Medioriente

LA GEOGRAFIA DELL'ODIO

ROBERT FISK

Perché stiamo cercando di dividere i popoli del Medio Oriente? Perché stiamo cercando di separarli, renderli differenti, ricordare loro - continuamente, insidiosamente, malevolmente, crudelmente - le loro divisioni, i loro sospetti, la loro propensione a odiarsi l'un l'altro? È solo il nostro spontaneo razzismo? O c'è qualcosa di più sinistro nei nostri animi occidentali? Prendiamo le cartine geografiche. Sono il solo a essere disgustato dalla nostra propensione giornaliera a pubblicare cartine geografiche settarie del Medio Oriente?

segue a pagina 26

Arriva Bagnasco il successore che somiglia a Ruini



Angelo Bagnasco Foto Ansa

di Roberto Monteforte

«I cattolici difendano la famiglia. La Chiesa ha il dovere di richiamarli». È questo il biglietto da visita di monsignor Angelo Bagnasco, il sessantatreenne arcivescovo di Genova che oggi papa Benedetto XVI designa come successore del cardinale Camillo Ruini alla presidenza della Cei. Un cambio della guardia che pare marcato dal segno della continuità, almeno sui temi dell'etica e della difesa dei valori «non disponibili». Un cambio solo apparentemente senza strappi. Non poche candidature sono state bruciate in questi ultimi due anni.

segue a pagina 6



TOMMY Al processo urla contro Alessi: «Muori maiale»

DAVANTI AL GUP Gli imputati per il rapimento e l'omicidio del piccolo Tommy si accusano a vicenda. Fuori una folla urla e inveisce contro di loro. E un avvocato parla di un «super-testimone».

Gentile a pagina 8

Commenti

Governo

MAGGIORANZE VARIABILI? AHI!

GIANFRANCO PASQUINO

La constatazione, freddamente ed elegantemente formulata da Giuliano Amato, sulla necessità che nel prosieguo di questa legislatura, si vadano formando maggioranze variabili, ha un fondamento politico nobile, ma alquanto malinconico. Sul fondamento giuridico-costituzionale, non mi pare ancora il momento di pronunciarmi, anche se avrei qualche dubbio in più dei punti interrogativi che Amato tracciava prendendo appunti delle lezioni di Carlo Lavagna. Il fondamento politico è doppiamente nobile poiché, da un lato, Amato richiama, seppure indirettamente, la maggioranza di governo a dimostrarsi più compatta, ma, dall'altro, suggerisce alle opposizioni (cedo malvolentieri al plurale per blandire Pier Ferdinando Casini) di assumersi le loro responsabilità.

segue a pagina 27

Occupazione

LA CRESCITA NON È FLESSIBILE

PAOLO BOSI

È assai singolare l'analisi del mercato del lavoro che il giurista Michele Tiraboschi e lo studioso di sistemi previdenziali Giuliano Cazzola hanno svolto su *Il Sole 24 ore* del 4 marzo. Prendendo spunto dal «Rapporto di monitoraggio del Ministero del Lavoro» uscito alla fine di febbraio, che riferisce i dati del mercato del lavoro fino al terzo trimestre del 2006, gli autori sostengono che l'aumento dell'occupazione registrato nel periodo fra il terzo trimestre 2006 e il corrispondente periodo del 2005 è da attribuirsi ai nuovi strumenti contrattuali flessibili introdotti tra il 1997 e il 2003.

segue a pagina 27

www.unita.it

Domani ore 11,30 videochat con il ministro per la Famiglia

Rosy Bindi
Inviare le domande a videochat@unita.it

Luci del cinema italiano

Oggi in allegato con l'Unità la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

ADDIO BAUDRILLARD, IL POTERE DELL'IMMAGINARIO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Baudrillard, ovvero le seduzioni dell'immaginario come potenza che muove il mondo, lo distrugge e lo ricrea di continuo. A compendiarlo in uno slogan facile, fu questo il senso della sua filosofia. Un messaggio apocalittico e ironico, continuo in tutta la sua opera. Che andò diffondendo in modi discreti e dirompenti in più di cinquanta libri, innumerevoli interventi e interviste.

segue a pagina 23

Ai lettori

Domani l'Unità non sarà in edicola per lo sciopero indetto dai giornalisti del quotidiano.

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Contro le porcate, sempre

UNA DELLE COSE interessanti de La7 è il tg dell'anno prima, che va in onda verso le 9 del mattino. Purtroppo è solo una rapida sintesi, ma fa capire come cambino le cose in politica. Per esempio, il Tg7 del 6 marzo 2006 trattava della legge elettorale, la famigerata «porcata», che avrebbe consentito a venti persone appartenenti alle segreterie dei partiti di decidere la composizione delle Camere. Questo dicevano allora gli oppositori e questo dicono oggi tutti quanti. E non si riesce a capire come mai anche personcine perbene come sono alcuni (non tutti!) dell'Udc, abbiano potuto approvare una schifezza del genere. Eppure lo hanno fatto, come hanno votato tante altre porcate ad personam, costretti dall'alleanza con Berlusconi e la Lega. E oggi stanno lì a ripetere che Prodi si deve dimettere perché la sua maggioranza sarebbe divisa sui valori e unita solo dall'avversione a Berlusconi. Caspita. E vi sembra poco? Essere contro le porcate di Berlusconi è già un valore fondamentale e anche un ambizioso programma di governo.

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE

DISCUTI E VOTA

La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it